

FRONTIERE DELLA PSICOANALISI



Il presente spaesato

martedì 9 febbraio 2021 / ore 21.00

Vivente umano e vivente non umano

Saluto del Presidente eletto SPI: Sarantis Tanhopulos

Carlo Alberto Redi - Accademico dei Lincei, Prof. Ord. di Zoologia Univ. degli Studi di Pavia

dialoga con

Alessandro Bruni - Psicoanalista SPI e IPA con funzioni di training, Roma

Chair **Sisto Vecchio** - Psicoanalista SPI e IPA, Milano

martedì 9 marzo 2021 / ore 21.00

Gestione dei poteri nelle pandemie nel corso della storia

Aurelio Musi - Prof. Ordinario di Storia Moderna, Univ. di Salerno

dialoga con

Giovanni Foresti - Psicoanalista SPI e IPA con funzioni di training, Pavia

Chair **Cristina Saottini** - Psicoanalista SPI e IPA, Milano

martedì 13 aprile 2021 / ore 21.00

Immunità e disumanità ai tempi della pandemia

Roberto Esposito - Filosofo, Prof. Ordinario di Filosofia Teoretica, Scuola Normale Superiore di Pisa

dialoga con

Ronny Jaffé - Psicoanalista SPI e IPA con funzioni di training SPI e IPA, Milano

Chair **Anna Ferruta** - Psicoanalista SPI e IPA con funzioni di training, Milano

martedì 11 maggio 2021 / ore 21.00

Covid 19: L'ambiente di vita tra spazi interni e spazi urbani

Enrico Pinna - Architetto, Presidente associazione culturale AMS (Architettura Modernità e Scienze), Genova

dialoga con

Cosimo Schinaia - Psicoanalista SPI e IPA con funzioni di training, Genova

Chair **Cristina Riva Crugnola** - Psicoanalista SPI e IPA, Segretario Scientifico del CMP, Prof. Associato Psicologia Dinamica Univ. Bicocca, Milano



Contatti
Centro Milanese di Psicoanalisi
Cesare Musatti
Tel. 02 55012281
segreteria@cmp-spiweb.it
www.cmp-spiweb.it

**IN STREAMING DALLA
CASA DELLA CULTURA**

<https://www.casadellacultura.it/>

FRONTIERE DELLA PSICOANALISI



Il presente spaesato

Pandemia, questa parola del lessico della medicina è entrata prepotentemente nel linguaggio quotidiano sconvolgendo il nostro orizzonte spazio/temporale. La sua radice greca - *pan-demos*, «tutto il popolo» - rivela l'estensione di un rischio catastrofico che minaccia l'umanità. La morte, con il suo corredo di angosce, ha fatto irruzione nel nostro *mondo della vita* facendo emergere la provvisorietà, l'incompletezza dei dispositivi socio-culturali, tecnico-scientifici e dell'apparato politico-istituzionale, mettendo a nudo il nostro essere senza garanzia. Il cammino del progresso in cui la cultura della modernità ha depositato il bisogno di sicurezza si è scontrato contro una realtà che ne ha disvelato i limiti, l'illusorietà del *per sempre*, costringendo l'uomo ad interrogarsi sulla propria finitezza, la fragilità di «essere prima di ogni altra cosa un lo-corpo» (Freud). Paradosso della contemporaneità in cui l'lo-corpo sembra ricadere sotto l'egida dell'invulnerabilità nello sport, nel body building, nelle cure estetiche, tramite il furor curandi, tecniche tese a dilazionarne sempre più la caducità. Questa minaccia violenta ha sconvolto le nostre abitudini di vita lavorativa e relazionale, sovvertendo le leggi della prossimità, dell'intimità e della capacità di stare soli, in quanto possono essere sottratte al desiderio personale e divenire condizioni coatte. «L'intreccio della mia vita con le altre vite», la trama intersoggettiva è divenuta improvvisamente, infatti, il luogo stesso di un rischio per la vita, facendo di ognuno di noi simultaneamente un possibile agente e/o vittima di un contagio mortale.

Il rapporto con *l'ambiente della vita*, quella *colleganza* con l'ambiente che ha rappresentato per noi *la nicchia ecologica* non pensata del nostro quotidiano si è improvvisamente dissolta in un paesaggio spopolato, immobile, come pietrificato; «la finestra sul cortile» inquadra adesso una città vuota, desertificata, che riflette un senso angoscioso di estraniamento e di solitudine.

In questo clima di ansia e paura diffusa, di *spaesamento di cui non si vede la fine*, il tempo si è contratto in un presente *sospeso* portando all'aperto il complesso intreccio relazionale di ciò che chiamiamo *natura umana*, la sua strutturale interdipendenza con l'ambiente cosiddetto *non-umano*, come il salto di specie del corona virus ha drammaticamente evidenziato.

In questo scenario in cui anche i «garanti meta-sociali» sono messi in crisi, «la macchina del mito» da più parti, focalizzando «un fatto prescelto», costruisce narrazioni contraddittorie, discordanti, conflittuali che ostacolano la percezione dell'insieme, sollecitando risposte e reazioni emotive che indeboliscono e persino attaccano i vincoli di solidarietà che tengono insieme il tessuto sociale.

In questo *tempo spaesato*, in cui ogni giorno siamo esposti ad una lotta tra la necessità di controllo e il bisogno di legame, di vicinanza affettiva, di solidarietà, la psicoanalisi, contro ogni tentazione auto ed etero distruttiva trova ancora la forza di una parola di speranza: «*Eppure in questa debolezza c'è qualcosa di particolare: la voce dell'intelletto è fioca, ma non ha pace finché non ottiene udienza. Più e più volte pervicacemente respinta, riesce alla fin fine a farsi ascoltare. Questo è uno dei pochi punti che consentono un certo ottimismo per l'avvenire dell'umanità.*» (Freud S. *L'avvenire di un'illusione*).

Sisto Vecchio